Giovedì 18 Ottobre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 249
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A, Tel. 72

ABBONAMENTI:
Anno . . Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00
Semestre „ 25.00 Mese. „ 4.50

Cronaca Provinciale

Amministrazione della Provincia

(Comunicato dell'Ufficio Stampa)

Nel pomeriggio di ieri, sotto la Presidenza del cav. Lops si è riunita la Commissione Reale per la straordinaria Amministrazione della Provincia del Friuli. Erano presenti i Commissari signori: di Caporiacco co. gr. uff. Gino, Ciani cons. Francesco, Godina Giuseppe, Tullio co. comm. avv. Francesco e Ravazzolo Arturo.

La Commissione ha, fra altro, adottate le seguenti deliberazioni:

Provvide al completamento dei membri del Consiglio provinciale di Leva, con la sostituzione di un membro effettivo dimissionario e con la nomina di due supplenti. — Nominò in seguito a concorso, l'ing. Cossutti Ernesto nel posto di ingegnere di reparto addetto alla sorveglianza sulla manutenzione delle strade comunali — Confermò in via stabile per compiuto biennio il dott. Luigi Zanon nel posto di Segretario dell'Amministrazione Provinciale ed il dott. Cesare Bellavitis nel posto di medico di Reparto del Manicomio provinciale.

Deliberò di dare incarico alla sezione dell'Ufficio Tecnico provinciale di Gorizia di assodare in concorso del Comitato Regionale delle strade l'entità della spesa occorrente per il provvisorio riatto del ponte sul Torre a Villesse.

Deliberò il supplemento della cauzione a carico del Ricevitore provinciale a garanzia del maggior servizio di Tesoreria derivato dall'ampliata circoscrizione della Provincia.

Vennero poi, in unione al Commissario Liquidatore della Provincia di Gorizia comm. Nencetti, trattati numerosi ed importanti di altri oggetti riferentisi alla liquidazione dei servizi di quella Amministrazione provinciale.

Corsi ambulanti per piccoli industriali ed artigiani

Il Comitato Friulano per le Piccole Industrie, d'accordo coll'Istituto per il Lavoro di Venezia, sta organizzando dei corsi ambulanti d'insegnamento specializzato per diverse lavorazioni.

Appositi maestri d'arte sono stati scelti, i quali si recheranno nei centri maggiori, ove sarà richiesta a mezzo del Comitato l'opera loro; ed essi impartiranno corsi di 30 - 35 lezioni pratiche, che serviranno a perfezionare il gusto e le tecnica dei nostri operai.

Il primo corso sarà *«Per tagliatori sarti da uomo e da donna»*, e probabilmente sarà tenuto nei capiluoghi di circondario (Pordenone, Tolmezzo, Cividale) e potrà essere tenuto in altri grossi centri di provincia se le autorità locali ne manifesteranno il desiderio al Comitato di Udine e se si impegneranno di dare il locale e di contribuire alla spesa per il maestro d'arte.

I corsi finiranno con un esame e col rilascio di un certificato agli allievi che si saranno dimostrati idonei, certificato che sarà di grande utilità per valorizzare la capacità dei nostri operai.

BARCIS

Vendita del Canale Prescudino

La notizia della vendita a privati di questo ampio e boscoso canale ha prodotto qui impressione e sorpresa. Se le spensierate ed allegre amministrazioni comunali socialistoidi, scelte dalla massa anonima ed incosciente del dopo guerra, non avessero oberato di debiti il Comune, contraendo mutui enormi ed improduttivi, tale bosco avrebbe potuto essere acquistato dal Comune stesso di Barcis, con innegabile e sicuro suo vantaggio. Ma, non avendolo potuto acquistare il Comune, perchè non ne fece acquisto lo Stato Italiano? Le autorità varie che rappresentano gli interessi dello Stato furono informate a tempo di questa vendita? Quale migliore occasione per esso Stato di concludere un buon affare, e per le autorità di dimostrare, non solo a parole ma coi fatti, il loro attaccamento ed amore ai boschi ed alla silvicoltura montana?

Lo ripeto, non per preconcetta avversione verso privati che neppure si conoscono, ma per puro amore del bene pubblico, era lecito sperare che l'acquisto avesse potuto farlo qualche Ente pubblico locale, ed in difetto, che lo avesse senza altro acquistato il nostro Stato. Invece, purtroppo, non se ne fa nulla, ed è per questo che la notizia dell'effettuata vendita riempie d'amarezza il cuore dei cittadini devoti alla giustizia ed alla Patria.

Stazione Reali Carabinieri

L'eventualità della istituzione di una tale stazione nei due Comuni Barcis-Andreis, è accettata con favore dai benpensanti.

Si dice anche che in un passato non troppo remoto tale istituzione fu ufficialmente reclamata dalle autorità locali, ma però con esito negativo, con la scusante che difettavano gli agenti.

Noi osserviamo però che non è ottima politica tener d'occhi ocolo le città ed i grandi centri, ed abbandonare a sè stessi i piccoli centri, rendendo così facile il formarsi ivi dei focolai di infezione etppistica-bolscevica, ed il conseguente suo propagarsi altrove, a disdoro del buon nome del Friuli e d'Italia.

Provvedano le superiori autorità prima che il male si abbia a fare più grande e pericoloso!

SPILIMBERGO

Il più bel monumento lasciato in completo abbandono?

Ci scrivono da Venezia:

Di passaggio da Spilimbergo alcuni giorni or sono, volli andare ad ammirare il magnifico Duomo che da anni non vedevo.

Ma quale fu la mia dolorosa sorpresa nel constatare lo stato di abbandono in cui vengono lasciati i magnifici altari in legno intarsiato, sui quali e sui dipinti si vanno accumulando da anni strati di polvere che sarà sempre più difficile rimuovere!

La cripta poi è addirittura vittima di una specie di furore iconoclasta: dipinti mezzo strappati dalle vetuste cornici; numerosissimi goccioloni di calce si sono solidificati sugli affreschi murali in seguito all'imbiancatura del soffitto applicata quest'anno senza prima proteggerli con un cencio; non manca infine il solito florilegio letterario sui muri e sul sarcofago, a cura dei bambini che apprendono la dottrina in quel sotterraneo, curando in pari tempo con gli zoccoli la conservazione delle antiche panche intarsiate.

Per stare poi in perfetto stile, dalle navate pendono delle armature stradali per lampade elettriche dipinte in bianco-neve che farebbero ottima figura in un Bar di campagna.

Se non si vuol rispettare l'arte, si rispetti almeno l'antichità, e non si lasci il più bel monumento di Spilimbergo in un tale abbandono.

Che diranno i posteri spilimberghesi dei loro antenati del Secolo XX?

Distinti saluti.

A. B.

Giriamo gli appunti alla Commissione per la conservazione dei Monumenti: verifichi se le cose stanno nei termini qui sopra esposti e provveda.

FAEDIS

Risponde il Sindaco

Egregio Signor Direttore,

Nel numero 245 della «Patria del Friuli» del 13 corrente vedo riportato un trafiletto comparso sul giornale «Il Friuli» del 13 corrente in cronaca di Campeglio, nel quale il solerte corrispondente di detto giornale, manifesta il desiderio che sulla testata di un piccolo ponticello recentemente costruito sulla strada Ronchis-Campeglio vi fosse una tabella indicante la portata del ponte stesso, e ciò (dice qui il corrispondente del *Friuli*) onde non avvenga che qualcuno, volendo passare con carriaggio di peso superiore alla portata avesse a *sfondare* e andarci dentro come toccò al carradore nell'altra volta.

Ottima l'idea e più che giusta l'osservazione, e più che giusta pre quanto si conosca l'utilità pratica di dette tabelle quando non sono accompagnate da un guardiano fisso che faccia fare dietro-front a coloro che hanno carichi superiori alla portata indicata dalle tabelle stesse; però devo fare osservare al sullodato corrispondente che il ponte, come può vedere ogni profano, non ha bisogno di tali indicazioni poichè ha una portata tale da resstere ad ogni carico che normalmente può passare per detta strada.

E poichè sono in ballo, devo rispondere anche alla sua protesta circa l'impianto della illuminazione pubblica nalla frazione di Campeglio. Avrei tante cose da dirgli in merito, ma mi limito a questa.

Ella signor corrispondente sa benissimo per quali motivi tarda l'impianto della illuminazione pubblica nella sua frazione, come pure sa di tante altre cose per le quali ha protestato e reclamato a mezzo del suo giornale, sia pure in tono ironico e faceto. Conosco la prosa e francamente le dico che data la sua missione non dovrebbe, conoscendo come stanno le cose, eccitare l'opinione pubblica a mezzo della stampa dipingendo gli amministratori come gente che di tutto si occupa fuorchè degli interessi degli amministrati.

Verrà anche la luce, non dubiti; pel momento, anche se i pochi contribuenti a tale canone pagano i pochi, ma pochi centesimi di Dazio sul consumo dell'energia loro occorrente, sia certo che essi non superano il capitale che dovrà impiegare il Comune per l'installazione ed alimentazione delle lampade pubbliche.

Dunque... un po' di pazienza, reverendo, e per il ponte passi pure liberamente: non c'è nessun pericolo di «sfondamento.»

Eugenio Faidutti — Sindaco

TREPPO GRANDE

Moneta falsa consegnata all'estero

17. — Trovandosi all'estero per ragioni di lavoro, Roberto De Cillia fu Giuseppe di qui, si recò presso una Banca di Horm de Alzette per cambiare della valuta estera in moneta italiana. Il De Cillia ebbe poi la sgradita sorpresa di riscontrare tra i biglietti da cento, otto banconote del Banco di Napoli, false. I carabinieri sequestrarono la moneta falsa, ch'era imitata quasi alla perfezione.

GEMONA

PROMOSSI. — Nella seconda sessione degli esami di maturità furono presenti n. 48, promossi 24. Ecco l'elenco dei promossi:

Buzzi Ottorino, Ceccon Augusto, Artico Lucio, Bellina Egidio, Boaria Edoardo, Buiatti Elio, Casasola Pietro, Della Marina Bruno, Di Giusto Corrado, Fischesser Mario, Foraboschi Romano, Franz Alfonso, Franz Ottavio, Madussi Gio B., Menis Archimede, Pittini Carlo, Piutti Marcello, Rosso Fabio, Venchiarutti G. Batta, Vidoni Alfredo, Buzzulini Rosa, Capriz Caterina, Menis Maria, Valerio Margherita.

PREPOTTO

Una giovane che si uccide annegando nel Judrio

L'altro giorno si assentava di casa la giovane Angelina Pausa fu Stefano di anni 27. I famigliari, poichè sapevano ch'ella aveva manifestato in precedenza tristi propositi, la cercarono per ogni dove; finalmente, dopo lunghe ed ansiose ore, ne trovarono il cadavere nel Judrio.

La infelice vi si era precipitata in un punto ove il fiume stagna e l'acqua è molto profonda.

Non si conoscono con precisione le cause che spinsero la Pausa al suicidio.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Nel mondo scolastico

Alunni promossi agli esami di maturità nella 2.a sessione: Castellani Federico, Chiarotto Luigi, Colin Radolmi, Degano Placido, Graziani Luigi, Macor Pierantonio, Pasqualini Aldo, Perez Mario, Piccolo Enrico, Pittoni Bruno, Salvador Pietro, Scilippa Pietro, Taffarel Ciro, Tramontin Corrado, Vanzo Giuseppe, Melloni Ermes, Giordano Bruno, Capellari Lucia, Gazzoni Olga, Perosa Gemma, Vianello Antonio, Variola Anna.

PASIAN DI PRATO

La premiazione degli alunni della Scuola d'Arti e Mestieri

Domenica passata si svolse la bella cerimonia della premiazione degli alunni della nostra Scuola d'Arti e Mestieri distintisi nel passato anno scolastico. Numeroso il pubblico intervenuto. Notammo il sindaco sig. Egidio Lesa con la giunta in corpore e quasi tutti i consiglieri; e tutte le autorità e notabilità del Comune. Gli insegnanti Del Toso e Gasparini presentarono alle autorità i risultati della Scuola, frutto del loro assiduo amoroso insegnamento; e fu rilevato con vivo compiacimento come i progressi graduali della nostra modesta scuola possano reggere al paragone di quelli ottenuti nelle città, fornite di mezzi ben maggiori. Naturale, perciò, che agli egregi insegnanti si facessero le più vive congratulazioni; e per gli alunni più distinti, alcuni dei quali mostrano notevoli disposizioni all'arte, si esprimessero lodi e incoraggiamenti.

Ben possono essere lieti di questi risultati il presidente della scuola, signor Secondo Leita consigliere comunale, e il segretario signor Eugenio Palma suo coadiuvatore zelante, entrambi industriali del paese e quindi consapevoli dei grandi vantaggi che l'operaio può ritrarre dalla istruzione. Confidiamo che la nostra Scuola d'arte e mestieri possa sempre più allargarsi pel bene di tutti.

BENEFICENZA. — Congregazione di Carità. — Ad onorare la memoria del compianto Giovanni Covre di Udine offrirono: N. N. lire 50; Esente e Comp. 20; famiglia Braidotti, famiglia Esente Enrico, Polo Vittorio, Covre Ruggero, Enrico Moniro, Ernesto Gobitti, e Parino Giovanni lire 10 per ciascuno.

BUIA

Le feste di Buia

Domenica e lunedì seguiranno importanti feste. Vi sarà una lotteria pro monumento ai Caduti; una manifestazione ginnastica dell'Associazione Sportiva Sandanielese, e alle 17 ballo nella sala «Al Tebencco».

Lunedì grande mercato.

TARCENTO

Una importante Mostra Bovina

Per sabato 3 novembre, è indetta una importante mostra bovina intercomunale, la quale, sia per il numero dei soggetti già iscritti che per la vistosità dei premi assegnati, ha fin d'ora assicurato un vero successo.

Con l'occasione, e per interessamento del nostro commissario, si sta preparando un programma di festeggiamenti.

CODROIPO

BENEFICENZA. — Alla Congregazione di Carità sono pervenute le seguenti oblazioni:

In morte di Cignolini Giuseppina: Pelizzo Giovanni lire 3, Zoratto Roberto 2. — Per un lieto evento famigliare: Alfonso Pietragrande, farmacista 100. — Inoltre sono state fatte le seguenti offerte spontanee: Venturini Giovanni lire 5, Quintino Dorotea 20, Oreste Zavatta 50, Della Schiava Zeno pel Comitato dei festeggiamenti di Goricizza 50, Unione Sportiva di Codroipo 50. Zoratti Roberto, per un cane 50.

PORDENONE

La Serenissima

17. — La Società mutuale «Serenissima» si radunò a banchetto e nell'occasione il presidente Orfiga fece l'esposizione finanziaria del bilancio sociale. Vennero versate poi su proposta del maestro Mascagni 61 lire a beneficenza.

La Società ha deliberato di aprire nuove iscrizioni.

S. PIETRO AL NATISONE

L'escursione nella Slavia

L'escursione indetta per domenica prossima dall'Unione Turistica Slavia italiana è stata fissata col seguente programma:

S. Pietro, Albergo Belvedere, partenza in vettura ore 7; Clodig arrivo 8.20, partenza a piedi 8.30; Petomel-Pacink-Presatnizza arrivo ore 10.30, partenza 10.45; Clabuzzaro-Cappella Sleme arrivo 11.20, partenza 11.30; Fortino arrivo ore 11.40. Colazione al sacco; partenza ore 13. Casoni Solarie arrivo ore 14, partenza 14.10; Krai - Trinco - Dreichia di Sotto arrivo 14.40, partenza 14.41, Kras arrivo ore 15, partenza 15.30; Overdula - Tusnie - Clodig arrivo ore 16.45 partenza in vettura ore 17.15; arrivo a S. Pietro ore 18.20.

CRONACHE GORIZIANE

Due documenti del Comitato segreto

Non occorre certo spiegare che cosa fossero, durante l'odiata dominazione straniera, i **comitati segreti** che esistevano in ogni città oppressa: pochi fidati che nel segreto ordivano e preparavano le cospirazioni per liberare il paese dall'onta del servaggio, per organizzare dimostrazioni di italica fede, per tenersi in contatto fra comitati segreti delle varie città schiave e i governi nazionali e i comitati irredentisti delle città libere. Udine li ebbe e ne furono ricordate varie gesta; li ebbero Trieste, Gorizia. Dalla audace esposizione di bandiere tricolori ai lancio di petardi, dai proclami di protesta contro gli oppressori alle fughe di giovani oltre i confini politici per non indossare l'aborrita divisa del soldato austriaco, dalle fughe di carcerati alla organizzazione di bande armate, tutto i Comitati segreti osarono.

Ora, in occasione del Congresso della R. Deputazione friulana di Storia Patria, tenutosi la passata domenica, la Biblioteca governativa di Gorizia volle porgere ai congressisti il suo deferente saluto, offrendo loro, per incarico dell'Amministrazione provinciale, in omaggio, due documenti del Comitato nazionale goriziano (segreto) trovati di recente, nel riordinare le raccolte storico-archivistiche provinciali. «Valgano essi a dimostrare, anche se presentati senza l'aiuto di uno studio esplicativo, come sulle sponde dell'Isonzo non si sia mai offuscato, neppure nelle ore più tristi, il raggio del pensiero e del sentimento italiano, nè le feroci persecuzioni austriache abbiano potuto soffocare le tenaci speranze di una prossima redenzione».

Così dice l'esumatore dei due documenti, l'egregio prof. Battisti, bibliotecario.

Dei due ricordi, il primo è il ringraziamento dei goriziani a **Benedetto Cairoli, che alla Camera**, nella seduta del 3 giugno 1868, aveva proposto si dovessero «riguardare come cittadini del Regno tutti gl'Italiani ancor soggetti al dominio straniero», accompagnando la proposta con un nobilissimo patriottico discorso. Seguono al documento tre lettere dell'insigne patriota, pure conservate nella biblioteca.

Il secondo, è una sfida aperta e formale all'Austria, lanciata mediante le proclama a stampa, dal Comitato goriziano: «documento di sì fiera e cosciente italianità, che basterebbe da solo a rivelare l'anima di Gorizia, tanto più che la cittadinanza concorse alla sua diffusione nei pubblici esercizi e ad affiggerlo sui muri, senza che nessuno tradisse nè il Comitato, nè i divulgatori. Di questi uno solo fu arrestato perchè sorpreso mentre attaccava un manifesto al muro. Ma egli nulla rivelò che potesse compromettere altri.

Il proclama veniva in protesta contro la condanna di tredici popolani per una dimostrazione irredentistica svoltasi a Palmanova il 19 ottobre del 1868. Fra i condannati vi era Giuseppe Pinausig, padre dell'avv. Piero.

* * *

L'opuscolo fu distribuito ai banchetto e porse occasione all'avv. Pinausig di ringraziare l'amministrazione provinciale e l'egregio prof. Battisti per la pubblicazione, dove il padre suo figura fra i carcerati dall'Austria nel 1868 in seguito alle manifestazioni dei loro sentimenti d'italianità svoltesi a Palmanova, nel secondo anniversario del plebiscito palmarino. L'avv. Pinausig espresse il suo vivo compiacimento di aver udito la parola del rappresentante il Governo di Roma — dopo tanti anni di aspettazione: poichè, affermò, non da cinquanta, ma da quattrocento e più anni — da quando cioè la contea di Gorizia fu ceduta all'Austria, il popolo goriziano mirava a Roma, all'Italia come alla sua liberatrice. (Entusiastici applausi).

Il comm. Nicolotti, vice-prefetto di Gorizia, aveva, infatti, portato, col saluto, anche i ringraziamenti del Governo per l'opera che la Deputazione friulana di Storia patria va continuando. Raccogliere documenti e illustrare i monumenti della Patria, è un esaltarne le glorie, un incitamento per le giovani generazioni ad emulare le virtù dei padri. Con questi sentimenti di riconoscenza e di amore, in nome del Governo nazionale, alza il bicchiere alla fortuna di Gorizia, dal lungo martirio santificata — dei cui più puro patriottismo vede fra i presenti un eletto rappresentante nel senatore Bombig (vivi applausi); alla fortuna di tutte le città friulane, ora e per sempre riunite in un solo nesso, per la gloria d'Italia. (Nuovi entusiastici applausi).

Altri notevoli brindisi furono pronunciati. Voglio rilevare quello del prof. comm. Leicht, pres. della Deputazione friulana di Storia Patria. Egli cominciò ricordando che ventidue anni or sono, venne a Gorizia, invitato a commemorare il co. Francesco di Manzano. Ebbe accoglienze fraterne, ed al convivio si trovò fra giovani entusiasti che gli portarono un saluto entusiastico si, ma nel quale vibravano accenti di angoscia per la schiavitù della loro terra. Egli rispose commosso a quel saluto, con parole che l'intima condivisa angoscia rispecchiavano, con parole che ai fratelli dolenti dicevano: — Fratelli, combattete e sperate; la gioventù italiana verrà un giorno in vostro aiuto. — E quel giorno venne; e la gioventù di tutta Italia accorse ed a prezzo di sangue e di sacrifici ributtò l'oppressore entro i suoi confini: le terre d'Italia furono restituite all'Italia: Santa Gorizia fu liberata dai suoi ceppi. (Entusiastici applausi). Ond'egli oggi, con animo giubilante e non più angosciato come allora, porge a Gorizia liberata il più caldo saluto. (Vivissimi applausi).

Nel suo discorso il prof. Leicht ebbe parole di omaggio affettuoso per il senatore Bombig e per Alberto Michelstadter della vecchia guardia — «una delle più belle antichità di Gorizia», quest'ultimo (applausi ad ogni nome); — e ricordo un altro vecchio-giovane presente, il fondatore delle «Pagine Friulane», che furono per diciasette anni uno degli anelli formanti la catena di amore tra le provincie italiane e qua e di là del Judrio. Ebbe per la stampa, sempre coadiuvatrice volonterosa in ogni affermazione patriottica, parole di ringraziamento e di plauso.

* * *

E poichè sulla Gazzetta di Venezia fu pubblicato con una serqua di errori (fra l'altro, essendo goriziano il trascrittore, ne risultò un friulano misto, nelle due parlate di Gorizia e di Udine), stampiamo qui anche il sonetto di Meni Muse. Chiamato, egli rispose con questo

Ancie dopo...

Za lu savès: s'al tache, Meni Muse
al Friûl dal sigûr l'intone il ciant.
'O lu farài fin c'o larài te' buse;
e s'o' clamàis ancie dopo, mai di bant

no clamarès. Iò, cun qualunque scuse,
o tornarài di ca, subit, svolant:
tante flame d'amôr dentri mi bruse,
che mai podarà lâsi distudant.

E tu dirai di sottiàre: — Amdit, amdit
Gurizze e il so Lusinz, mons e planure:
ca, l'Italie, cul sang siarà la puarte.

La lenghe di Favetti conservàit
e insegnàile a ogni vuestre criature
pe' glorie del Friûl — se Dio confuarte.

Cinquant'anni di fede e di attesa

Questo è il tema sul quale sabato 20 corr., nell'occasione che il nostro benemerito gabinetto di lettura celebra il primo mezzo secolo di sua vita, parlerà nella sala «Vittoria», alle ore 21, l'illustre professore Ercole Rivalta, nome ben noto anche a Udine, ch'ebbe la fortuna di ascoltarne la parola vibrante di patriottica eloquenza.

Il Gabinetto di lettura che, durante l'imperversare delle insidie e dei furori absburgici, fu baluardo della nostra difesa tenace, vuole, ben a ragione, celebrare la ricorrenza e con il discorso del prof. Rivalta, nel sabato e con una solenne assemblea straordinaria che si terrà nel domani, 21, alle ore 11, sempre nella sala «Vittoria», col seguente ordine del giorno:

Saluto del Presidente — lettura del processo verbale dell'adunanza generale dell'ottobre 1913 — allocuzione del vice-presidente — proposta di nomina di soci onorari — consegna di una medaglia ai soci fondatori — eventuali.

Nella serata, alle 21, ballo sociale, pur questo nella sala «Vittoria».

Cinquant'anni di vita puramente italiana — cinquant'anni di fede e di attesa. Il Gabinetto di lettura fu, per Gorizia, un faro di luce. I patriotti più ferventi ne fecero parte. Insieme alla Società ginnastica, esso tenne sempre viva e sempre più gagliardamente alimentò la fiamma del patriottismo.

Alla sua festa commemorativa, tutta Gorizia, finalmente libera, si associa con giustificata fierezza

Da GRADO

Il brigadiere Giuseppe Chiacchini, comandante di questa stazione dei RR. CC., è stato trasferito a Cervignano, presso quella tenenza. Non possiamo lasciar passare inosservata la sua partenza e dobbiamo anzi rammentare come in molte e difficili occasioni, durante la movimentata stagione balneare decorsa, egli ha dato prove notevoli di intelligenza e di tatto, ed in generale di grande attitudine.

Grado b. Fiumicello 3 a 1

Domenica sul campo sportivo di Terzo s'incontrarono le squadre di Grado e di Fiumicello. All'inizio della partita si assiste ad una rapida discesa dei gradesi nel campo avversario, fallita per l'abile difesa dei fiumicellesi. I quali con incalzante controffensiva si portano fin sotto la porta gradese, dando occasione al portiere Toso di dar una magnifica prova di agilità e di destrezza.

Il contrattacco viene pur esso ben presto respinto e, dopo una serie di passaggi tra Mascotti e Ambrosio, questi lancia il pallone nella porta avversaria segnando il primo punto a favore dei gradesi. D'or innanzi l'attacco rimane sempre a questi. L'ottimo Nino Ambrosio segna con un calcio di rigore il secondo punto. Poco prima della fine della prima ripresa un terzo punto gradese viene segnato, sempre da Ambrosio.

Durante la seconda ripresa, in un primo tempo, i fiumicellesi tentano instancabilmente e ripetutamente di discendere nel campo gradese. Il pallone si mantiene prevalentemente nell'area di Grado. Seguono mischie furiose in cui si distinguono i gradesi Corbatto e Lugnan. Ad un certo punto, i fiumicellesi perdono terreno e il solito Ambrosio centra, ma a vuoto. Quindi la lotta si svolge nuovamente su area gradese. Verso la fine della partita, in una fase aggrovigliata, mentre il pallone saltella minaccioso davanti la porta dei gradesi, uno di questi colpisce in fallo e segna un punto a favore dei fiumicellesi.

Dopo una breve scherinaglia, l'arbitro Montanari segnala la fine della partita.

FUFIGNIS

(prime dozene) (1) di Arturo Feruglio

In questi ultimi anni la letteratura friulana ha avuto un improvviso risveglio. La poesia ed il teatro furono preferibilmente i generi datici da questa fecondità nuova, che ci sembra preludere ad una più ricca e vasta fioritura letteraria di questo nostro idioma, al quale a torto si nega, da taluni che mal lo conoscono, attitudini che possano farne vera e propria materia d'arte.

Ed ecco la volta di un libro di prose che Arturo Feruglio pubblica in una edizione magnifica, che non ha nulla da invidiare a quelle delle più note case editrici italiane.

Si tratta di una prima dozzina di novelle, bozzetti, che l'autore ha raccolto con un titolo che sintetizza così bene l'indole e la forma del libro. Aneddoti di vita campagnola e casalinga, senza bardature letterarie, detti così alla buona, con il linguaggio schietto del popolo. Piuttosto che leggerli, provi la sensazione di sentirli raccontare fra una comitiva buontempona e ridanciana, con davanti un boccale colmo di buon vino nostrano, attorno al classico «fogolâr» che ci riscaldi con la sua fiamma allegra e guizzante e ci mandi un confortante odore di «polente» e di «padielis che cisin... ».

Prosa limpida, schietta, sorniciata, il cui sapore prettamente friulano rivela nel Feruglio quelle preziose doti di osservazione, per cui l'immagine ce la fa balzar viva davanti, pur sapendo dare a ciò che scrive, l'impronta della sua personalità.

«Fufignis» ci ricordano, per dirla con uno dei più abusati luoghi comuni, il colore locale del Daudet nelle sue «Lettres de mon moulin», la schiettezza popolana del Fucini in «Le veglie di Neri» e la fine arguzia che sotto un'apparente semplicità sorniona si riscontra in certi libri del Panzini La lingua, poi, è quanto mai propria, sì che anche la materia seconda perfettamente la forma.

Ritroviamo in queste novelle l'anima semplice e bonacciona del Friuli «vecchio stampo», del Friuli diremo così di anteguerra e magari di un po' prima; e il libro, malgredo il suo lieve sapor boccaccesco, ci fa pensare con un senso di nostalgica malinconia ai tempi «de lum», «des filis», del «ciavedâl» e «des s'ciarnètis». Cari tempi, in cui si poteva prendere ancora sul serio «la predice di Paradis» e si accendeva ogni sabato il lucignolo davanti a «le Madone dai siet dolors». La giocondità spensierata di «Fufignis» è rotta qua e là da un'accorata tristezza che ci fa pensare.

C'è chi afferma che la lingua friulana è dura e non si presta a rendere certe sfumature, delicate del sentimento. Non è vero. Udite con che grazia idilliaca il Feruglio ci descrive un'alba:

«E' clamin, e' clamin lis ciampanis di Montalban; e rispuint legre la «grande» di Ciassâ e po vicin e lontan, le montagne, le planure, e' tachin i miì pais de furlanie.

«E jè une musiche dolze che fâs ben al cur, e jè une speranze senze non che si spant vie par cheste tiare benedete. Al ciante il gial, e danr Mont Majôr al jeve il soreli».

La veste tipografica del libro, edito dalla Libreria Carducci e stampato coi tipi della Tipografia Sociale di Udine, è ciò che di più perfetto si possa desiderare. Ce ne compiacciamo, da buoni friulani, che seguono, in tutte le sue manifestazioni, il progresso della piccola patria.

Una trentina di disegni a penna di J. N. Pellis sono un degno ornamento del volume. Il noto pittore friulano, con le sue vignette si è mantenuto perfettamente in carattere col libro.

Bellissime poi le iniziali in rosso antico ed i fregi, con i quali il Pellis ci mostra la sua felice padronanza di decoratore futuro.

Amilcare Zonino.

(1) Fufignis (prime dozene) — Libreria Carducci. Se n'è fatta una edizione di lusso, in 200 esemplari numerati, ed una edizione comune.

MANIAGO

Targhe Pro Caduti

Con una solenne cerimonia il 4 novembre, giorno della commemorazione della Vittoria, si inaugureranno le targhe Pro Caduti. Esse sono due. Nella prima saranno riportati i nomi gloriosi suddivisi in quattro categorie: I. Morti in combattimento o per ferite riportate in combattimento — II. Dispersi — III. Morti in prigionia — IV. Morti per causa di servizio.

Prima di deliberare se e quali nomi dovessero iscriversi ed in quale categoria e quali altri esclusi, il Comitato ha avuto cura di consultare tutti gli atti ed i documenti esistenti presso l'Ufficio Comunale, facendone una scrupolosa e diligente disamina.

Oltre a ciò il Comitato ha fatto notificare indistintamente a tutte le famiglie dei caduti ed anche a quelle di militari morti per qualsiasi causa dopo dell'armistizio, un avviso contenente il provvedimento provvisorio adottato, ed un invito a produrre eccezioni, fatti, prove, testimonianze atte a far revocare o modificare il criterio adottato dalla Commissione Pro Caduti.

Presto ci sarà un'adunanza plenaria, in cui il Comitato approverà l'elenco definitivo dei nomi da iscriversi nella prima targa.

Nella seconda targa verrà inciso il memorabile Bollettino della Vittoria, il più degno commento, la più bella lode che Maniago vuole tramandata ai posteri sul nome dei suoi gloriosi caduti.

L'opera disegnata dal concittadino dott. Carlo Mazzoli-Taic è stata affidata per l'esecuzione allo scultore Pischiutti Luigi di Spilimbergo; il merito del fatto compiuto sarà dell'avv. Maddalena, del dottor Mazzoli-Taic e del dott. Jacuzzo, che, forti dell'unanime consenso di tutta la popolazione, nulla trascurarono perchè dette targhe riuscissero opera d'arte perfetta, consona al desiderio delle famiglie dei Caduti e della cittadinanza, semplice e grandiosa nella sua concezione, culto per i contemporanei, severo ammonimento per i posteri.

PALMANOVA

L'apertura delle Scuole Comunali

La Presidenza delle Scuole Medie Comunali ha diramato un manifesto col quale avverte che l'apertura di queste Scuole Medie Comunali è prorogata di alcuni giorni. Con ulteriore avviso ne sarà indicata la data. Gli alunni abitanti fuori città saranno avvertiti a domicilio.

Di conseguenza le domande d'iscrizione saranno accettate fino a tutto il 25 corr.

Secondo i criteri seguiti nello scorso anno, nell'insegnamento delle varie discipline saranno seguiti rigorosamente i programmi delle Scuole di Stato.

Enti locali ed il Municipio di Palmanova, coll'intento di favorire ed incoraggiare gli alunni meno agiati e più meritevoli, hanno, con encomiabile pensiero, fondato alcune borse di studio. Per l'anno scolastico corrente sono istituite:

a) 2 Borse di studio da L. 500 l'una, fondate dalla Spett. Unione Mandamentale di Consumo di Palmanova per alunni dell'Istituto Tecnico bisognosi, appartenenti al Mandamento di Palmanova;

b) 1 Borsa di studio di lire 300 messa a disposizione dell'Ill.mo Sig. Sindaco con fondi prelevati dal residuo cassa della cessata Associazione fra Commercianti, Esercenti, Industriali ed affini di Palmanova, per alunni figli di commercianti, esercenti, industriali ed affini.

c) 2 Borse di studio di somma uguale all'ammontare delle tasse scolastiche (immatricolazione e frequenza) fondate dall' Amministrazione comunale di Palmanova per gli alunni della Scuola, bisognosi.

Le domande per concorrere alle Borse di Studio saranno indirizzate al Preside della Scuola e corredate degli stessi documenti necessari per la domanda di esenzione dalle tasse.

Saranno inoltre esonerati di diritto dal pagamento delle tasse scolastiche gli orfani di guerra, e potranno essere esonerati coloro che si trovano in condizioni di famiglia disagiate.

SPILIMBERGO

Gli agenti e impiegati in assemblea

Con l'intervento di numerosissimi soci si è riunita l'altra sera l'assemblea degli agenti e impiegati. Senza discussione e facendone un plauso alla cessante rappresentanza, si approvò la gestione morale e finanziaria di questa fiorente associazione. Passati alla nomina delle cariche sociali, riuscivano eletti: presidente Scrivante Mario; vice-presidente Calcinoni Gino; Consiglieri: Martinuzzi Pietro, Burini Settimio e Frigimelica Mario; a segretario fu riconfermato l'instancabile Martinuzzi Giuseppe.

Assumendo la carica, il nuovo presidente salutò i colleghi tutti, assicurando loro tutta la sua attività per il bene dell'intera classe. Rivolse pure con appropriate parole, un affettuoso saluto ai colleghi di Udine, i quali nulla tralasciarono per assicurare alla Sezione una florida e feconda vita.

CODROIPO

Un grave incendio a Goricizza

Stanotte verso le 2, si sviluppava un grave improvviso incendio in un fabbricato del sig. Umberto Rizzi di Goricizza, adibito a fienile e stalla. Il fuoco divampava tosto con un crescendo spaventoso. Chiamati i pompieri di Udine, questi giunsero in ritardo, poichè il telegramma fu loro recapitato con incomprensibile ritardo.

Il fuoco distruggeva il fabbricato, cento quintali di fieno, attrezzi ed un carro.

Il danno risentito ascende a diecimila lire.

S. VITO AL TAGLIAM.

I vincitori della Lotteria di Beneficenza

Rendiamo pubblico l'elenco dei vincitori della Lotteria di beneficenza: 1. premio (stanza da letto) venne vinta dal n. 108-53. dal sig. Zannier Daniele fu Daniele — II. premio (macchina da cucire) col n. 248-19 da Nosella Pietro — III. premio (salotto in vimini) col num. 202-50 dal sig. Barbin Sante — IV, (cucina economica) col n. 116-73 dal co. Rota — V. pr. (bicicletta da uomo) col n. 204-80 dal sig. Montico Antonio — VI. pr. (grammofono con 6 dischi) col N. 103-48 dal sig. maresciallo dei RR. CC. — VII. pr. (sgranatoio) col n. 327-79 dal sig. De Marchi Giuseppe — VIII. premio (un rincalzatore) col n. 254-10 nessun presentato. — IX. pr. (Orologio a pendolo) col n. 113-38 dal sig. Perissinotto Giuseppe — X pr. (lampadario artistico) col n. 204-76 dai F.lli Battistella fu Isaia — XI pr. (batteria da cucina) col n. 104-51 dalla sig. Francesconi Beppina - XII (Specchio molato con cornice) col n. 290-41 dal sig. Stufferi Giacomo — XIII pr. (un prosciutto) col n. 128-33 dal sig. Vacher Mario — XIV (colonna artistica in maiolica) col n. 204-43 dal sig. N. N. — XV. (damigiana di vino, litri 50) col n. 188-25 dal dott. Giuseppe Di Salva — XVI (un vitello) col n. 222-4 dalla signora Garlatti Assunta — XVII (12 bottiglie di olio di oliva) col n. 215-29, nessuno presentato — XVIII (lampada da tavolo) col numero 204-36 dal sig. Defend Angelo — XIX (falciatrice da giardino) col n. 252-64 dal dott. Gino Beggiato — XX (sgranatoio a mano) col n. 382-1 dal sig. Luigi Garlatti.

Il sig. Zannier Daniele elargì lire 100 in beneficenza e il dott. Gino Beggiato donò la falciatrice al nostro Spedale.

RIVIGNANO

Nel Fascio locale

Sotto la Presidenza del Commissario prefettizio, signor Attilio Barnaba, commissario straordinario per questa sezione, si riunì l'assemblea per la nomina del nuovo Direttorio, che risultò costituito dalle seguenti persone: Bertone dott. Candido, Collavini Giuseppe, Pasquotti Luigi, Christ Giovanni e Dose Pietro.

Riuscì eletto segretario politico il dott. Bertone.

Cronaca Cittadina

Una interrogazione dell'on. Ciriani sulla croce di guerra a Paluzza

L'on. Ciriani ha inviato al Ministro della guerra la seguente interrogazione:

Per conoscere i concetti informatori delle concessioni delle croci di guerra a città e paesi per meriti di guerra — e per sapere i motivi che escluderebbero da questa onorificenza il Comune di Paluzza (Carnia), che fu e resterà tuttavia magnifico esempio di insuperabile italianità privata e vissuta in diuturni tormenti della sua popolazione che ha combattuto coi soldati, ha offerto largo olocausto di vite anche fra i civili ed è orgogliosa dei suoi sacrifici.

IL PREFETTO E' RITORNATO

Da Roma è arrivato ieri sera il Prefetto avv. Piero Pisenti. Egli trattò coi vari ministeri diversi problemi interessanti la nostra regione ed ebbe colloqui con S. E. Mussolini.

La festa dei ciechi

I cittadini di Udine ricorderanno ancora come l'anno passato si svolse in città una simpatica festa, che rallegrò tanti ciechi friulani abbandonati nella solitudine triste del loro isolamento. L'Unione Italiana dei Ciechi ha voluto che anche i privi della vista abbiano la loro festa nazionale, fissata per il 28 ottobre, anniversario della costituzione di questa Associazione creata e diretta dai ciechi di guerra e civili.

Anche quest'anno il gruppo di Udine offrirà ai suoi 65 soci effettivi, una giornata di sorrisi e di speranze. E' necessario però che la cittadinanza tutta concorra ai preparativi di un banchetto sociale, che verrà offerto presso la trattoria comunale. Ci rivolgiamo pertanto ai cuori generosi e gentili dei commercianti cittadini e dei privati. Gli uni sono invitati dal Consiglio di gruppo a fornire al Comitato organizzatore qualsiasi genere alimentare; gli altri possono inviare offerte in denaro.

Le sottoscrizioni si ricevono presso i giornali e presso la segreteria della trattoria comunale.

Il Consiglio del gruppo di Udine ringrazia anticipatamente, confidando nella spontaneità di un massimo numero di adesioni.

Corso premilitare primaverile 1923-1924

A cura del Comando Presidio Militare, dal giorno 25 novembre avrà inizio il Corso d'istruzione premilitare primaverile 1923-1924. Tutti i giovani che già frequentarono il I. Corso e quelli che intendono iniziare il corso biennale prescritto per ottenere le note facilitazioni nel servizio militare, devono presentare in carta semplice al Comando Presidio presso la Caserma del 2. Fanteria in Via Aquileia. Si avverte che con il 22 corrente si chiuderanno le iscrizioni.

La Feder. dipendenti Enti locali al comm. Murero

E' noto che la Federazione provinciale Enti locali, comprendente, con quelle del Friuli orientale, diciassette sezioni, ha deliberato il passaggio ai Sindacati Nazionali.

Questa trasformazione, porterà di conseguenza alla cessazione dell'attuale Consiglio e alla nomina del direttorio, in cui non figura la carica di presidente, e che può comprendere soltanto persone appartenenti alla categoria.

Il comm. prof. Murero, viene a cessare, per questi motivi, dalla carica di presidente che per un biennio coprì profondendo la sua zelante e proficua attività. In segno di riconoscente commiato il Consiglio della Federazione dipendenti enti locali offrirà oggi al comm. Murero una medaglia d'oro, durante un banchetto che seguirà alle 12.30 all'Albergo d'Italia.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

Ferrovieri Combattenti di Udine e le dimissioni del loro fiduciario

C'era un vecchio dissidio tra il fiduciario dei ferrovieri combattenti cav. Bregoli e il fiduciario dei ferrovieri fascisti cav. Lamavecchia del Compartimento di Trieste — dissidio che però non ebbe mai carattere politico, ma che servì di pretesto ad elementi equivoci per combattere accanitamente il cav. Bregoli. Tale dissidio fu composto in una adunanza di Ferrovieri combattenti e fascisti tenuta a Trieste la sera di giovedì 11 corr., alla quale hanno parlato applauditissimi anche il cav. Bregoli e il cav. Lanzavecchia.

I ferrovieri del gruppo di Udine venuti, però, a conoscenza che il cav. Bregoli ha ugualmente in animo di rassegnare le sue dimissioni, dopo ampia discussione hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri combattenti di Udine, venuti a conoscenza che il cav. Bregoli, loro fiduciario compartimentale, ha in animo di rassegnare il mandato avuto a causa della lotta sorda e spietata che elementi nemici gli vanno facendo da lungo tempo; ritenendo che non si tratti di lotta politica, giacchè sono ottimi i rapporti fra Combattenti ferrovieri e Fascisti ferrovieri; ritenuto che con la pacificazione avvenuta col fiduciario dei ferrovieri fascisti abbia a cessare la posizione di disdegno in cui il cav. Bregoli si trovava; considerato infine l'alta figura e l'ottima tempra di combattente del cav. Bregoli, riconfermano la loro fiducia più volte espressa e fanno pressione sul C. C. perchè non accetti le dimissioni del loro amato fiduciario ».

Il dott. Marcovich Presid. della Sez. Calcio dell'A. S. U.

L'altra sera, presso la sede del Circolo dell' A. S. U., il Consiglio direttivo della Sezione Autonoma Calcio di detta Società, si è riunito per presentare ai giuocatori il neo-presidente dott. Vittorio Marcovich. La presentazione fu fatta dal dott. Gino Roiatti, il quale spiegò agli astanti l'importanza morale che detta nomina ha per la sezione.

Quindi seguì un vermouth d'onore, durante il quale pronunciò applaudite parole il neo-presidente, al quale rispose, a nome dei giuocatori, il capitano della squadra, sig. Moretti.

Nuovo Geometra

All' Istituto di Treviso, l'amico Giovanni Da Forno, nipote dei signori Cosmi e Comp. di Udine, ha ottenuto, con splendida votazione, la licenza di perito agrimensore. Le migliori felicitazioni e gli auguri nostri.

Precipita da un castagno

Ieri sera alle 21, veniva accolto in ospedale il muratore Giacomo Pinosa di anni 35 da Villanova di Tarcento, il quale versava in condizioni assai gravi. Salito sovra un castagno per abbacchiare alcune frutta, cadde e si fratturò il femore destro. I medici avendogli riscontrato anche versamento di sangue, si riservarono la prognosi.

Disgrazia in Ferriera

Pure all'Ospedale è stato ricoverato certo Pietro Moro di anni 20, abitante in via Villalta. Mentre lavorava in Ferriera, ieri sera, si produsse la frattura del radio sinistro. Guarirà in un mese.

Due Infortuni

All'ospedale civile ieri furono medicati due giovani operai per ferite riportate alla mano destra, lavorando: Remo Benedetto di Nogaredo di Prato, feritosi in Piazza Umberto Primo, guaribile in 20 giorni; Giovanni Zoncato di Variano, feritosi in Viale Venezia, guaribile in 15 giorni.

La cerimonia di Caporetto

L'esumazione delle salme degli eroi

del Kukla, di Monte Nero e del Mrzli

Domani, venerdì, nel Cimitero di Caporetto verranno esumate le salme dei due decorati di medaglia d'oro: il tenente colonnello cav. Luigi Pettinati del 3.o alpini, il conquistatore di Monte Nero; e il tenente colonnello cav. Luigi Piglione del 2. alpini, il conquistatore del Kukla e del Rombon.

Nel vicino cimiter dei Smast, verrà pure esumata la salma del colonnello cav. Giovanni Trossarello, pure decorato di medaglia d'oro, comandante l'89 fanteria brigata Salerno, che conquistò il Mrzli.

Per tale circostanza a Caporetto si è formato un Comitato, il quale prepara onoranze degne ai tre eroici ufficiali che nella zona dell'alto Isonzo legarono il loro nome alle più ardue imprese.

Sabato, le tre salme lascieranno Caporetto, ove verranno portate domani.

Alle 11.30 saranno trasportate su affusti di cannone in chiesa per una solenne cerimonia; quindi un corteo di tutte le autorità, alcune delle quali interverranno anche da Udine, le accompagnerà fino alle porte del paese.

Il conquistatore del Kukla

Il tenente colonnello cav. Luigi Piglione è noto ormai sotto il nome di conquistatore del monte Kukla, che forma parte del massiccio del Rombon.

Nel giugno del 1915, le nostre truppe occuparono la conca di Plezzo; ma non da quella parte mosse l'assalto al Rombon. Furono invece le truppe della Zona Carnia che, nell'estate e nell'autunno del '15, avanzando da Sella Prevala attraverso il difficilissimo terreno, con rifornimenti malsicuri, nel gelo delle notti e sotto la vampa del sole che arroventava quel deserto di pietra, investirono gradatamente il ben munito baluardo austriaco. Il battaglione speciale che si chiamava col nome del suo comandante, il tenente colonnello Bes (formato in prevalenza di alpini del I. reggimento) ebbe l'onore di conquistare la importante posizione del Kukla. La posizione stessa fu rafforzata e tenuta gagliardamente, malgrado i ripetuti ritorni offensivi degli austriaci. Poi venne l'inverno e i rifornimenti dell'alta Sella Prevala divennero pressochè impossibili. Dalla val Mozenca al Kukla ed anche più a sud del Kukla, la linea era tenuta da un battaglione: un velo d'uomini.

Queste erano le condizioni dei nostri alpini nella zona del Rombon quando, una notte, un violento attacco di sorpresa degli austriaci investì l'importante posizione del Kukla; i pochi difensori furono massacrati o fatti prigionieri; i nostri immediati contrattacchi, condotti con deboli forze, riuscirono infruttuosi; la nostra linea dovette ripiegare.

Solamente nella primavera successiva il comando della Zona potè disporre di truppe e di mezzi sufficienti per tentare la riconquista delle vecchie posizioni. Il 16 d'aprile, secondato sui fianchi dall'azione di altri reparti, il battaglione «Saluzzo» dopo fierissimo combattimento, riuscì ad affermarsi sulla cima del Kukla. In questa azione cadde da eroe il tenente colonnello Piglione, comandante del «Saluzzo». Alla sua memoria veniva decretata la medaglia d'oro, con la seguente motivazione:

Paglione cav. Luigi da Corsione (Alessandria) tenente colonnello degli alpini — Il 4 maggio dopo aver sostenuto violenta fuoci di artiglieria avversario, ricacciava con brillante contrattacco il nemico che in forza si era gettato sulle nostre posizioni infliggendo gravissime perdite e catturando prigionieri. Il dieci maggio slanciatosi con mirabile ardimento, alla testa del suo battaglione all'attacco d'impervia posizione nemica fortemente difesa da trinceramenti e giuntovi uno dei primi, coronava con una morte gloriosa l'opera attiva intelligente ed entusiastica dedicata con invitto valore alla Patria. — Monte Kukla 4 e 10 maggio del 1916.

La conquista di Monte Nero e il sacrificio del colonnello Pettinati

Il nome del col. Pettinati rimane invece legato alla leggendaria conquista del Monte Nero.

Verso la fine del maggio 1915, gli italiani, dopo aver sostituito con passerelle e ponti di circostanza, il ponte di Caporetto, distrutto dagli austriaci, concentravano tra Caporetto e Drezenca, l'ottava divisione composta delle brigate Salerno e Modena e riforzata da circa nove battaglioni alpini ed un reggimento bersaglieri.

Il 28 si sferrò l'attacco contro il massiccio del Monte Nero. Mentre la brigata Modena, rinforzata da un battaglione di alpini, investì lo Sleme e il Mrzli, i battaglioni alpini Exilles e Susa attaccaron dal Kozliak e una compagnia di bersaglieri da Za Kraju la vetta di Monte Nero. Le improvvise piene ritardarono le operazioni, mentre gli austriaci si difendevano strenuamente, utilizzando ogni appiglio offerto dalla montagna.

Tuttavia il 30 maggio il battaglione Susa attacca con impeto e oltrepassa il Vrsik Vrata, raggiungendo monte Potoce. I successivi tentativi per conquistare la vetta del Monte Nero, riuscirono per i primi giorni infruttuosi. Allora i nostri, considerato che un attacco di viva forza era difficile e di dubbio esito, decisero di agire con un attacco di sorpresa.

Due gruppi alpini dovevano operare. I due gruppi avrebbero attaccato — uno da monte Potoce e l'altro dal monte Kozliach. Quello di monte Potoce (di cui faceva parte il Pettinati) doveva, per primo e lungo la cresta meno accessibile, attaccare, richiamando contro di sè l'attenzione dei due battaglioni austriaci trincerati sulla vetta. Non appena questo primo battaglione avesse iniziato l'attacco, l'altro doveva occupare la vetta.

Per nascondere il rumore inevitabile degli uomini che avanzavano, alcune squadre di alpini cominciarono a menare grandi colpi di piccone e di mazza sulle posizioni più vicine a quelle austriache.

L'insolito pesseggiare di questi colpi, — che gli echi moltiplicavano nelle forre e nelle gole, distrasse gli austriaci, i quali aumentarono la vigilanza dalla parte opposta a quella in cui le colonne si dirigevano.

Improvvisamente, alle ore due e trenta, il gruppo alpino di monte Potoce attacca arditamente, aprendosi a ventaglio, per far credere al nemico che si trattava di un attacco in forze.

Gli austriaci cadono nel tranello, tanto più che le due compagnie che difendono quel tratto di costone sono subito sgominate e le prime trincee occupate.

Due altre compagnie austriache si scagliano dalla vetta in ricalzo, tentando di riconquistare le perdute trincee. Tutta l'attenzione del presidio austriaco è attratta da questa parte, mentre il gruppo del Kozljach camminando sullo sdrucciolevole immane lastrone che con forte pendenza raggiunge la vetta, sale rapidamente.

— Avanti! Avanti!

Lo scroscio delle fucilate che nella notte fonda e silente, desta mille rimbombi, dà maggiore lena agli attaccanti.

Ripida è l'ascesa, le ghiaie sfuggono sotto i piedi che avanzano faticosamente, ma i bravi alpini continuano, afferrandosi, quando il piede sdrucciola, alla roccia, le forze tutte tese verso la mèta.

Sono le quattro del mattino. Nell'incerta luce dell'alba, le vedette austriache credono vedere una massa d'uomini che si avvicina; e par loro di udire brevi e concitate voci di comando.

— All'armi! — gridano; — ma i rincalzi fronteggiano, molto lontano, l'assalto del gruppo alpino di monte Potoce; e non odono il disperato richiamo. L'allarmi resta senza eco. I pochi austriaci presenti tentano resistere, ma gli italiani, al grido di «Savoia!», scavalcate le ultime roccie, sono già sopra il nemico.

Gli austriaci cadono, fuggono, alzano le mani. Inseguiti con sassi e bombe a mano, anche i fuggitivi si arrendono. Con manovra fulminea, due compagnie nostre si staccano dal gruppo alpino, si precipitano lungo la china scoscesa per prendere alle spalle l'altro battaglione austriaco. Preso fra due fuochi, il nemico si arrende.

Seicento prigionieri restano nelle nostre mani, e tra essi ventotto ufficiali.

La riscossa

Il giorno stesso gli austriaci mossero alla riscossa. Un battaglione ungherese, riunitosi a Planina Polju, girò a nord del Vrata per accerchiare la sinistra della difesa italiana del Monte Nero, indi scese verso Planina Za Kraju. Il passo era sbarrato da una sola compagnia alpina, riparata alla meglio dietro un muricciolo elevato in tutta fretta.

Il battaglione ungherese avanzava a plotoni affiancati. C'era nel suo stesso sistema di marcia la risoluzione di vincere. Ma a Za Kraju, a piede fermo, la compagnia alpina attendeva, Immobili, nascosti e quasi tutt'uno coi sassi e con la roccia, gli italiani tacciono ed attendono. — Quando i nemici sono a trecento metri, ed il tiro può essere efficacissimo — un fuoco improvviso di fucileria e di mitragliatrici investe gli austriaci. Essi tentano, pur sotto le raffiche violente, ricomporsi e spezzare l'attacco; ma il tiro aggiustato dei nostri non lo permette. Il battaglione tenta fermarsi e rispondere col fuoco al fuoco; ma il comandante della compagnia italiana non dà tempo al nemico. Approfittando del momento d'incertezza che ha colto gli austriaci, al grido di «Savoia» lancia i suoi duecento alpini alla baionetta.

I pochi superstiti non resistono. Cadono tutti prigionieri, compreso il colonnello comandante il battaglione.

Eroico in tutte queste azioni, fu il colonnello Pettinati, che venne decorato di medaglia d'oro al valor militare, con la seguente motivazione:

Pettinati cav. Luigi da Caratone (Alessandria) tenente colonnello reggimento alpini. Con molta energia, singolare perizia e coraggio mirabile superando difficoltà, ritenute insormontabili, seppe condurre le forze a lui obbedienti alla conquista dell'importantissimo aspro impervio contrafforte Potoce, Vrata, Urzic, rendendo così possibile l'ardua successiva operazione della conquista di Monte Nero. Gravemente ferito da palla nemica pochi giorni dopo decedeva. Potoce, Vrata, Urzic, 31 maggio e Za Kraju 9 giugno 1915.

L'eroe del Mrzli

Dal Cimitero di Smast, di fronte a Idersko, verrà domani esumata anche la salma del colonnello cav. Giovanni Trossarello, già comandante il reggimento 89 fanteria, brigata Salerno.

Il Mrzli, assieme allo Sleme difendeva la testa di ponte di Tolmino. L'ottava divisione, brigate Modena e Salerno, rinforzata dai reparti alpini, ne iniziò la conquista, che fu fatta con lento metodico attacco.

L'89 fanteria, comandato dal Trossarello, venne mandato di rincalzo sul Mrzli, ove il 41 fanteria attaccato da forze soverchianti, aveva dovuto ripiegare. Fu in questa azione che il colonnello morì. E della sua morte ci parla la seguente motivazione, che accompagna la medaglia d'oro, decretata alla sua memoria:

Colonnello Trossarelli cav. Giovanni, Regg. Fant. da Savigliano (Cuneo) Medaglia d'oro.

Dopo avere, per più giorni, guidato con slancio il proprio Reggimento all'attacco di una forte posizione nemica colpito a morte mentre, dimentico di sè, non pensava che alla direzione del combattimento, spirava sul campo senza voler essere trasportato al posto di medicazione, e vietando anzi, agli astanti di parlare dell'accaduto per timore che la sua morte impressionasse il Regg. e ne diminuisse lo slancio nel difficile attacco. — Mrzli, 21 agosto 1915.

Il Rettore dell'Istituto Italiano Ravà ci comunica la seguente circolare che pubblichiamo nell'interesse delle famiglie:

Anno Scolastico 1923-24

Il 22 Ottobre avrà principio il nuovo anno scolastico.

I convittori verranno dal 18 al 21.

I semiconvittori cominceranno a frequentare l'Istituto il 22 alle ore 8,15

Per l'orario scolastico e interno sarà esposto speciale quadro.

E' con molta lena, con inalterata fede che inizio questo difficile anno, il trentesimo della mia vita di educatore.

La riforma scolastica impone a tutti grande calma, sincera obiettività, fermezza di propositi, volontà assoluta di lavoro e di sacrificio.

Per il bene dei figli nostri, per il trionfo della Gran Madre Patria, per il divenire dell'Umanità, nessuno manchi alla prova.

Avremo così fatto il nostro dovere e Famiglia, Patria, Società umana, trionferanno nella Scuola, massimo agone di progresso civile.

IL RETTORE

MERCATI D'OGGI

I mercati di oggi sono stati abbastanza animati.

Ecco i listini dei prezzi.

In Piazza Venerio

Mele da 40 a 80 — Pere 90 — Fichi secchi 70 — Noci 230, 350 — Nocciole 200, 380 — Limoni da cent. 4 a 10 l'uno — Uva 80, 140, 180 — Castagne 40, 60 — Fagioli 100, 220 — Tegoline 120 — Patate 27, 30 — Cipolla 45, 60 — Radicchio 60 — Indivia 50, 70 — Spinacci 40, 60 — Cavolfiore 15, 40 l'uno — Pomodoro 30, 50 — Peperoni 150, 210.

Piazza XX Settembre

Frumento 86, 90 — Granoturco giallo vecchio 100, 95, 85 — id. bianco vecchio 90, 94, 75 — Id. giallo nuovo 93, 85, 75 — Id. bianco nuovo 90, 85 — Segala 72, 70 — Maroni 90 — Castagne 45, 35, 27 — Avena 76, 82 — Orzo da pilare 95, 85.

MERCATO BOVINO
Piazza Umb. I.

Vacche da 1400 a 3260 — Giovenche 1180 — Vitelli in media da 400 a 780; a peso vivo 720.

Il mercato, al momento in cui andiamo in macchina era molto affollato. Bestie entrate: vacche 284, buoi paia 8, giovenche 42, vitelli 84.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 860 a 875 — Belgio da 113 a 115 — Francia da 132.50 a 133 — Londra da 99.55 a 99.85 — New York da 21.85 a 21.95 — Svizzera da 392 a 396 — Berlino da 4 a 8 — Bucarest da 10 a 10.50 — Praga da 65.20 a 65.50 — Ungheria da 0.12 a 0.14 — Vienna da 0.0307 a 0.0312 — Zagabria da 25.80 a 26.

Rendita 77.90, consolidato 89.20.

Osservazioni, critiche ecc.
Le scarpe del cronista

Il «Giornale di Udine», come il solito, ha mandato a zonzo, di domenica, le scarpe di un suo cronista per raccogliere qualcosa della città e darlo ai lettori. Forse i lettori potrebbero pretendere che il «Giornale» usasse di qualche altro «organo» dei suoi cronisti, per la trattazione di problemi che possono interessare; ma, tant'è, ognuno non può dare che quello che ha; e così le scarpe di detto cronista si trovarono domenica a gironzare fra i gruppi di gente, che commentavano la parte scoperta del nuovo palazzo edificato sull'area delle vecchie case Angeli di Piazza XX Settembre.

E, secondo loro, ne sentirono di carine a sai!

Dell'architetto «degenerato, che se ne strafotte, della cittadinanza che non capisce niente, della disgraziatissima seconda edizione della «Cappella Pontoni» di Piazza Vittorio Emanuele, della «vacada» solenne di tutto l'insieme...., e di altri amenissimi e sereni giudizi...

E le scarpe del cronista, ben felici di aver trovato materia per il giornale, se ne tornarono in redazione ad ammanirla al pubblico in tre quarti di colonna, non accorgendosi per nulla che forse non avevano raccolto che un po' di fango.

p. v.

Udine, 16 ottobre 1917.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
CAVALLINI

Questa sera avremo la prima delle 4 recite di Cavallini, artista enciclopedico, trasformista, ventriloquio, musico ecc. ecc. con uno speciale programma, che comprende anche una grande parodia, ultima creazione; «Gran Circo equestre Coliseum».

***

Nei giorni 25 e 26 vi saranno due recite della Compagnia Salvini con «L'Edipo Re» e il «Giuda» di F. V. Ratti.

CINEMA EDEN

Questa sera nuovo programma attraente col dramma sociale «LA GRANDE MARNIERA». Ottimo lavoro in 4 atti tratto dal romanzo omonimo.

Accompagnamento d'orchestra.

Domani il grande capolavoro BARAONDA. Fedele riproduzione del celebre romanzo di Gerolamo Rovetta.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Questa sera si ripete il suggestivo dramma passionale avventuroso della vita da circo «LA RIVALE DEL CIRCO» di assoluta novità. Da domani, venerdì: LA GIOVINEZZA DEL DIAVOLO, grandioso capolavoro interpretato dalla Diva *Francesca Bertini*.

Scelto accompagnamento orchestrale.

CINEMA-TEATRO MODERNO

Questa sera verrà proiettato l'ultimo episodio della meravigliosa film IL GIRO DEL MONDO SENZA UN SOLDO intitolato *Una mischia inferocita*.

Domani si inizierà la visione del grandioso romanzo MEDINA LA PORTATRICE DI ACQUA.

CAFFE' - PASTICCERIA
DORTA e FANTINI

Programma del Concerto

Giovedì, dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia.
2. Strauss: «Due a due» valzer.
3. Verdi: «I Vespri Siciliani» sinfonia.
4. Puccini: «La Fanciulla del West» Fantasia.
5. Catalani: «In sogno» melodia.
6. Bajer: «Fata delle bambole» potpourri.
7. Flotow: «Marta» mosaico.
8. Monti: «Zingaresca».
9. Lindsay: «Le Campane» Fox-trot.
10. One step — Finale.

CORTE D'ASSISE
OMICIDIO PER RAPINA
Il Carabiniere De Martin dinanzi ai giurati

Presidente cav. Dolci; P. M. avv. Baccega; cancelliere Volpe.

Insolito, il processo iniziatosi stamane alla Corte d'Assise: insolito per la veste dell'accusato allorchè commise l'efferato delitto. Ricordamo:

Il 18 dicembre 1921 svolgendosi le indagini per scoprire l'assassino del procaccia postale di Forni Avoltri Pietro Quinz, ucciso il dì prima, per rapina, con una revolverata, s'ebbe la sorpresa di constatare schiaccianti prove della gravissima colpa a carico del carabiniere Benedetto De Martin, d'anni 22, appartenente alla stazione dei carabinieri di Forni.

Le prove erano inesorabili e il milite, che in sulle prime negava, fu accompagnato alle carceri di Tolmezzo. Nei pressi di Villasantina, confessò, sgomentato di quanto aveva commesso.

In seguito, l'omicida fu sottoposto a vari interrogatori e non cercò sottrarsi all'accusa paurosa che su lui gravava. Narrò i particolari del delitto, da diversi giorni premeditato.

De Martin, aveva un debituccio di 85 lire con un suo compagno e di più desiderava procurarsi un vestito nuovo e qualche altra cosa: ma gli mancavano i danari. Come procurarseli? Assalito dal committone per le 85 lire, il De Martin pensò per la prima volta a procurarsi denaro, anche illecitamente. Il suo pensiero si rivolse verso il procaccia postale Pietro Quinz di servizio tra Forni Avoltri e Sappada e che aveva con sè, per ragioni del proprio ufficio, somme di danaro.

Il delitto maturò e si perfezionò nella mente turbata del giovane che aveva scelta la sua vittima. Rapina semplice? No, perchè sarebbe stato riconosciuto. Dunque omicidio. Il 17 dicembre, verso le 10, il carabiniere domandò mezz'ora di libertà, con un pretesto. Subito si avviò verso la strada su cui doveva passare il procaccia con un biroccio.

Poco dopo il Quinz sopraggiunge ed il carabiniere l'attende, lo saluta e lo lascia passare prechè non lontano ci sono delle case. Ma a traverso i campi egli raggiunge un altro punto deserto. Qualche minuto dopo il birroccio giunge senza che il povero procaccia potesse pensare alla sorte crudele che l'aspettava.

Il veicolo pian pianino, essendo la strada in salita, passò, e il carabiniere gli fu dietro, avvicinandosi in punta di piedi, per non fare rumore. Arrivato alle spalle del Quinz, allungò il braccio, mirò alla nuca della vittima e sparò. L'assassinato non pronunciò un lamento. La morte fulminea non glielo permise.

Il suo corpo si riversò pesantemente all'indietro, nell'interno della carretta. L'omicida salì accanto al cadavere gli sbottonò il panciotto, levò il portafogli e d'un balzo saltò sulla via fuggendo per la campagna, mentre il cavallo proseguiva passo passo, col suo carico funebre.

Questi, i particolari del delitto, narrati dallo stesso De Martin, durante l'istruttoria.

Il processo
(Udienza di stamane)

L'aula delle Assise s apre alle 10. Tosto il presidente cav. Dolci procede alla costituzione della giuria. Al banco della difesa siede l'avv. Michele Sartoretti.

L'accusato Benedetto De Martin è accompagnato nella gabbia, ove entrano anche due carabinieri; altri due, armati, si pongono come il solito ai lati della ringhiera.

L'accusato è un giovanotto di statura media, grassotto, cappelli scuri pettinati all'Umbertina. Il viso paffuto dà più l'idea del cuor contento che di un rapinatore ed omicida.

Veste in borghese: giubba d'alpagas», calzoni scuri e fitte righe chiare, camicia colorata. cravatta scura. Mentre si esamina con diligenza le posizione dei singoli giurati, il De Martin, in piedi, osserva i giurati e tratto tratto volge l sguardo ai banchi degli avvocati, e della stampa ed al pubblico.

Compiute le formalità di legge, il cav. Dolci, con brevi cenni, chiaramente espone il fatto alla Giuria. Quindi i giurati prestano giuramento e sip rocede all'appello dei testi. Mancano quelli a difesa e si parla di rinviare il processo. Si decide l'inizio della discussione oggi, rinviandola poi a martedì 23 per avere tempo di citare i testi.

Comincia l'interrogatorio dell'accusato. Richiesto di raccontare il fatto, De Martin rievoca la tragica rapina. Il presidente deve aiutarlo con domande.

— D'retiomi verso la strada — narra l'accusato — dapprima incontrai il Luinz e poi mi è venuto il pensiero di ucciderlo. Lo riavvicinai senza far rumore, e gli sparai senza che egli si fosse accorto di nulla.

Il Presidente gli chiede: — Ma il Quinz, aveva sbottonato il panciotto?

L'accusato risponde: — Due bottoni solo erano sbottonati, di modo che si vedeva il portafogli.

Presidente: — E poi che avete fatto?

Accusato: Sono tornato in caserma. Per via nascosi il portafogli sotto un sasso.

In caserma mangiai come il solito. Nascosi il denaro, 670 lire, nella cassetta.

— Avete sparato con la rivoltella d'ordinanza?

— Sissignore.

— E che avete fatot poi della rivoltella?

— Nulla.

— Risulta invece che ne avete ripulita la canna.

— Non ricordo.

L'interrogatorio continua. L'accusato risponde con indifferenza, dando l'idea di possedere una mente chiusa.

Il De Martin afferma di avere ucciso perchè doveva ritornare dei soldi ad un compagno e pagare un vestito; ammette però di non essere stato assillato dai creditori; eppoi poteva aver soldi di casa.

Conclude col dire che non aveva immediato bisogno di soldi ma che l'idea di uccidere lo prese diverse volte: ma quelal mattina non aveva alcuna intenzione di uccidere. Questa è una circostanza nuova.

De Martin dice che andava ad attendere un compaesano, che però non giunse mai.

L'accusato depone poi su altre minori circostanze.

Anello d'oro

da uomo fu rinvenuto sabato 13 corrente. Il proprietario può rivolgersi all'Amministrazione del giornale.

A TRIESTE

la «Patria d l Friuli» si vende presso l'Agenzia giornalistica in PIAZZA DELLA BORSA, 18.

Bollettino giornaliero
del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

	Giorno 17 ore 12	Giorno 17 ore 18	Giorno 18 ore 8
Pressione a 0	755.2	757.2	761.2
Pressione al mare	766.0	766.2	772.4
Temperatura	18.0	13.8	10.4
Umidità (0-100)	43	53	68
Vento direzione	calma	N. O.	N.N.E
Vento forza	deb.	deb.	debole
Nebulosità	0	0	0
Stato del tempo	bello	bell	bello

nelle ultime 24 ore

Temperatura massima 18.2 minima 7.5
Acqua caduta mm. 0.0

Situazione isobarica europea
alle ore 8 del 17

Massima pressione 770, sulla Svizzera
Minima pressione 746, sull' Islanda

Probabilità per le prossime 24 ore

Venti deboli settentrionali; cielo prevalentemente sereno; temperatura stazionaria.

ORARIO FERROVIARIO

LINEA UDINE TRIESTE

Partenze: 5.25 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 (per Gorizia; 19.55.

Arrivi: 7 (da Gorizia: — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.1 — 21.5.

LINEA UDINE VENEZIA

Partenze: 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi: 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.50.

LINEA UDINE-TARVISIO

Partenze: 4.45 — 9.49 — 16.15 — 19.40

Arrivi: 1.18 — 8.45 — 13.36 — 19.38.

LINEA UDINE S. GIORGIO CERVIGNANO

Partenze: 5.10 (fino a Belvedere) — 6.15 — 9.5 (fino a Belvedere) — 10.30 — 19.6.

Arrivi: 7.30 10.5 (da Belvedere) — 13.47 — 18.28 — 23.15 (da Belvedere).

LINEA UDINE CIVIDALE

Partenze da Udine 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Partenze da Cividale: 7 — 9.30 — 13.10 — 18.50.

Treno speciale della domenica: Partenza da Cividale alle 21.05. Arrivo a Udine alle 21.35.

LINEA STAZIONE PER LA CARNIA VILLASANTINA

Partenze da Stazione Carnia: 7.45 — 11 — 17.20 — 21.10.

Arrivi a Villasantina: 8.45 — 12.5 — 18.15 — 22.15.

Partenze da Villasantina: 6.20 — 9 — 11.20 — 17.20

Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

TRAMVIA VAL DEGANO

Partenze da Comeglians: 5.10 (soltanto il lunedì, giovedì e sabato) — 7.20 — 10.15 — 16.5.

Partenze da Villasantina: 8.50 — 12.15 (esclusi i giorni domenicali) — 18.25.

Arrivi a Villasantina: 6.5 (soltanto il lunedì, giovedì e sabato) — 8.15 — 11.10 — 17.

Arrivi a Comeglians: 9.55 — 13.20 (esclusi i giorni domenicali) — 19.30.

Servizio automobilistico

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana.

Partenza da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenza da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10 — Partenza da Varmo 8 — Arrivo a Udine 8.50.

La Germania continua i tentativi per giungere ad una soluzione

I nuovi passi della Germania

PARIGI, 17. — La Germania ha fatto oggi a Parigi ed a Bruxelles un secondo passo diplomatico, il quale indica chiaramente, insieme all'ordine dato ai ferrovieri tedeschi di riprendere il lavoro nella Ruhr, che si marcia lentamente ma inesorabilmente, verso la fase dei negoziati. L'incaricato d'affari di Germania a Parigi, von Hoesch, è stato ricevuto stamane da Poincarè al «Quai d'Orsay». Il colloquio è durato una quarantina di minuti. Von Hoesche ha esposto al Presidente francese le ampie istruzioni ricevute da Berlino. Quando Poincarè è uscito per recarsi alla colazione offertagli alla legazione ceco-slovacca, interrogato da numerosi giornalisti, si è rifiutato di fare qualsasi dichiarazione.

Il colloquio dell'incaricato d'affari della Germania a Bruxelles, Roediger, avvenne alle ore 14 ed è durato circa mezz'ora. Jasper ha ricevuto poi l'incaricato d'affari di Francia, Jaunez. Indi si è recato al palazzo reale ove si teneva, sotto la presidenza del Re, un importante Consiglio dei ministri, che doveva esaminare la situazione politica estera e la questione coloniale.

Un progetto belga

PARIGI, 17. — Il delegato del Belgio nella commissione delle riparazioni, ha presentato stamane ufficialmente gli studi tecnici che il Governo belga ha fatto fare nel giugno scorso dai suoi esperti e che potrebbero servire di base alla soluzione del problema delle riparazioni. Stamane la riunione della Commissione era presieduta, all'Hotel Astoria, dal presidente Barthou. Gli studi tecnici sono tre. Il primo enumera alcuni degli introiti che potrebbero far parte delle annualtà; il secondo riguarda la partecipazione degli Alleati alle imprese industriali e finanziarie e commerciali tedesche sotto la forma di buoni di partecipazione; il terzo, riguarda le garanzie per le riparazioni e lo equilibrio del bilancio tedesco.

***

A Roma, per quanto se ne conosca, finora, il progetto belga, non fece la migliore impressione, e se non sarà modificato e completato, non avrà il voto favorevole del nostro governo.

Le dissensioni tedesche

BERLINO, 17. — La Dieta di Turingia riunita a Weimar, ha approvato la costituzione del nuovo Gabinetto socialista-comunista. A Dresda, il primo congresso delle centurie dei proletari sassoni ha avuto luogo, nonostante il divieto emanato dal comandante generale nominato in virtù del decreto sullo stato eccezionale.

Una ordinanza del commissario civile in Baviera von Kahr, vieta il soggiorno in Baviera a chiunque appartenga ad associazioni comuniste o socialiste. Il partito popolare bavarese invoca la dittatura di un re.

Il Papa per la Germania

BERLINO, 17. — Il cardinale Bertram, arcivescovo di Breslavia, ed il cardinale Schultze, arcivescovo di Colonia, hanno ricevuto dal Pontefice, ciascuno lire 150 mila, perchè sieno distribuite tra la popolazione bisognosa; il vescovo di Munstar mons. Peggenburg, ha ricevuto dal Papa allo stesso scopo, lire 50 mila.

Il comunicato ufficiale sui nuovi passi della Germania

PARIGI, 17. — *Una nota ufficiosa dice: Nelle conversazioni avute stamani col signor Poincarè il rappresentante del Reich ha letto un promemoria particolareggiato, che aveva ricevuto da Berlino, nel quale erano illustrate particolarmente le attuali difficoltà della situazione nella Germania. Il signor Hoesch ha parlato inoltre delle prestazioni in natura e dei mezzi per rimborsarle ai fornitori tedeschi; ma Poincarè gli ha fatto osservare che egli non poteva discutere attuadment edi tale questione. Stresemann ha informato infatti l'opinione pubblica che il governo del Reich non poteva pagare agli industriali le loro consegne. Ora, secondo l'opinione francese, la discussione su tale questione col governo di Belrino non può essere ripresa se non dopo il ritorno delle region occupate al regime normale esistente anteriormente all'undici gennaio, con la ripresa del lavoro e delle prestazioni in natura. Adempiute tali condizioni, potranno essere utilmente iniziati negoziati fra la Germania e gli alleat. Allora, del resto, nulla impedirà al Reich d iinviare una nota alla commissione delle riparazioni, se esso preferirà tale procedura, e la sua nota verrà esaminata.*

Il signor De Hoesch ha pure intrattenuto il signor Poincarè su questioni tecniche come la soppressione del Kohlensier imposta sul carbone, e sulle istruzioni date ai funzionari della Ruhr. Egli ha lasciato su tali soggetti dei promemoria che saranno studiati dai servizi competenti del ministtero esteri. L'incaricato di affari di Germania a Bruxelles ha fatto nelle prime ore del pomeriggio di oggi un passo analogo presso il signor Jaspart. Il ministro degli affari esteri del Belgio ne ha dato subito comunicazione all'incaricato di affari di Francia. Nello stesso tempo il signor Gaiffier d'Estrey, ambasciatore del Belgio a Parigi, veniva messo al corrente dal Quay D'Orsay delle dichiarazioni fatte dal signor De Hoesch al presidente Poincarè. Il signor Jaspart ha fatto al rappresentante tedesco una risposta analoga a quella di Poincarè benchè i due ministeri non si fossero concertati in precedenza. V'è in ciò una nuova prova della comunione di vedute completamente fra i governi francese e belga relativamente al problema della Ruhr.

Riconoscenza della Famiglia Reale

Per l'omaggio di fiori inviato alle Principesse Reali per mezzo dell'onorevole Acerbo, S. M. il Re ha diretto al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«La Regina ed io siamo molto grati a Lei e ai suoi colleghi del Governo per il pensiero gentile e molto riconoscenti dei buoni e graditi auguri per le nostre figlie. Cordiali saluti. — Affezionatissimo VITTORIO EMANUELE».

Anche le due Principesse hanno voluto ringraziare l'on. Mussolini con il seguente telegramma:

«Tante e tante grazie per il pensiero e per i bei fiori graditissimi. — MAFALDA e GIOVANNA di SAVOIA».

***

Al Regio Commissario di Roma, senatore Cremonesi, è pervenuta la seguente lettera del generale Cittadini, primo aiutante di S. M. il Re: «On. Senatore: Ho l'onore di dare conoscenza a S. M. il Re della lettera in data 11 corrente con la quale ella, rendendosi interprete dei sentimenti di Roma, rinnova gentili auguri per la completa guarigione delle LL. AA. Reali le principesse Mafalda e Giovanna. Il vivo e premuroso interessamenot dimostrato da codesta cittadinanza nel lungo periodo di ansia ormai felicemente superato, è oggetto di particolare compiacimento da parte di S. M. che, in occasione di questa nuova manifestazione, desidera pervenga ad essa in suo nome la rinnovata cordiale espressione dei migliori ringraziamenti. Nell'adempiere all'incarico avuto, Le porgo i miei più distinti ossequi.

Polemica fascista-liberale

ROMA, 17. — Si svolge da qualche giorno sui giornali romani una polemica sui rapporti fra liberalismo e fascismo, polemica sollevata dalle recenti discussioni dei convegni liberali di Torino e Genova, sul problema della collaborazione fra i due partiti. I giornali fascisti lamentano che in quel convegno sia mancata un'indicazione precisa dell'atteggiamento dei partiti liberale di fronte al Governo, mentre da parte liberale si tende a dimostrare che il convegno torinese non ha fatto che riconfermare la condotta rettilinea tenuta sin qui dal partito liberale in Parlamento e fuori.

Malgrado queste dichiarazioni perdura tra i fascisti una gran diffidenza verso il partito liberale.

11 milioni di morti

PARIGI, 17. — Il «New York Herald» informa che, secondo relazioni presentate all'Accademia Francese delle scienze morali e politiche, il numero totale dei morti di guerra è stato calcolato di undici milioni, dei quali otto in conseguenza diretta delle ostilità e tre in seguito a malattia.

Ottimi raccolti nell'Argentina

ROMA, 17. — L'Istituto internazionale di agricoltura comunica: Un telegramma del governo argentino informa che, secondo le prime stime provvisorie, la produzione dell'Argentina è prevista di 67.7 milioni di quintali per il frumento, 19,3 milioni di quintali per il seme di lino e 8,5 milioni di quintali per l'avena.

Tali produzioni risultano superiori a quelle dell'anno scorso del 32 per cento per il frumento, del 72 per cento per il seme di lino e del 6 per cento per l'avena; e appaiono le più alte che si siano mai ottenute in quella Repubblica.

Notizie in breve

— Fu bandito il concorso per il monumento che la città di Bologna innalzerà ai suoi Caduti. La somma disponibile è di un milione. Vi sono premi per 30 mila lire. Il concorso scade il 29 febbraio prossimo.

— A Bologna nell'orefic. G. Veronesi, via Rizzoli, i ladri operarono un colpo fortunato. Il loro bottino, da un primo calcolo approssimativo, le 200 mila lire.

— A Bois-Co-Roi, presso Parigi, fu scoperto nella Senna il cadavere di una donna alla quale erano state tagliate le gambe e la testa. Era involto in tela e trattenuto al fondo da una pesante ruota di ferro. I medici hanno constatato trattarsi di donna ancor giovane, sul punto di diventar madre, la cui morte risale a circa un mese addietro. L'assassino, dopo aver ucciso la sua vittima, le tagliò testa e gambe valendosi di un coltello e di una sega.

(La cronaca continua in 4.a pagina)

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Capitale Sociale	L. 400.000.000.—
Riserve	» 180.000.000.—
Depositi a Risparmio ed in Conto Corrente	» 825.244.378.—
Corrispondenti — Saldi Creditori	» 4.722.463.503.77
Cassa e fondi presso gli Istituti d' Emissione	» 340.837.780.85
Portafoglio e Buoni del Tesoro	» 3.830.557.362.72
Anticipi, Riporti, Effetti pubblici, Debitori e Partecipazioni	» 4.572.710.314.69
Fondo di Previdenza pel Personale	» 63.600.300.—

Una seduta del Comitato della Croce Rossa

Ieri seguì una importante seduta del Comitato locale della Croce Rossa Italiana.

Il presidente riferì l'ottimo risultato delle «Delegazioni Comunali» e della «Sottoscrizione pro vittime del terremoto nel Giappone» per la quale furono ultimamente incassate un migliaio di lire.

Venne poscia approvata, senza discussione, all'unanimità, la relazione della presidenza sul «bilancio consuntivo» della gestione sociale 1922 e fu preso atto della relazione dei signori revisori dei conti e approvato il bilancio stesso.

Sull'esplicazione del «Programma di Pace» della Croce Rossa, il presidente informò dei provvedimenti attuati durante il corrente anno pro Infanzia, e cioè l'istituzione della Colonia di Carraria per bambini figli di tubercolotici e predisposti e della Colonia Elioterapica nel Parco dell'ex Collegio Gabelli. Alla prima vennero inviati nel giugno decorso 21 bambini di cui era urgente l'allontanamento dal centro famigliare di infezione tubercolotica. Il ricovero di quei bambini a Carraria costa al Comitato lire 7 giornaliere per ogni presenza, quindi 147 lire al giorno.

Alla «Colonia Solare» furono accolti ben 100 bambini con felicissimi risultati. In merito alla proposta dell'Unione italiana di Assistenza all'Infanzia (Centrale di Roma) di costituire anche in Udine un Comitato che faccia parte della detta Unione, il Consiglio deliberò di comunicare lo invito alla Società Protettrice dell'Infanzia.

Il Comitato ha infine preso atto della apertura del Corso per le allieve Infermiere della Croce Rossa e stabilì di sollecitare le inscrizioni alla Scuola onde il Corso possa aver principio al più presto.

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel libro d'oro dei soci perpetui il nome del compianto e benemerito patriota comm. dott. Carlo Marzuttini:

Muratti dott. Gracco, Nodari Volturno, Derigo dott. Domenico di Manzano, Pepe dott. Carlo di Tolmezzo, Girardini on. avv. Giuseppe, Nardini avv. Emilio, Francy e gr. uff. prof. Libero Fracassetti da Roma, tutti lire 10.

Del Missier Giovanni lire 5, De Pauli cav. Gio Batta 3.

Totale lire 900. — (Continua).

Pro Colonia Alpina

In morte del comm. dott. Carlo Marzuttini: dott. Paolo e Laura Marzuttini lire 500, Colonia Alpina, Comitato Prot. dell'Infanzia e Scuola marina all'aperto, Farra Nicolina 400 — per un letto alla Colonia Alpina. Pure per la Colonia Alpina: Ing. cav. Luigi Giupponi e famiglia di Torino 100, Ettore Falconi e Adele Marzuttini Falconi 25 — Umberto Marzuttini e famiglia 25 — Carlo e Tituta Marzuttini 25.

Chi lo ha... smarrito?

Non avviene tutti i giorni che sulla strada, in mezzo alla polvere, si rinvenga un pezzo di dito. Difatti c'è bensì un detto che «il tale ha smarrito o smarrisce... la testa»; non si è mai sentito che tizio o caio abbiano smarrita una mano, un piede, ed anche semplicemente un dito.

Eppure è proprio così. Nel pomeriggio dell'altro ieri un vigile urbano di servizio in piazzale Poscolle scorse in mezzo alla polvere della strada qualche cosa che attrasse subito la sua attenzione, e che lo sbalordì. Si trattava della prima falange di un dito della mano, probabilmente il medio, appartenente a persona maschile, e in età.

Il vigile raccolse lo strano... oggetto, e come avviene per ogni altra cosa rinvenuta si affrettò a portarlo all'ufficio di vigilanza urbana, dove lo smarritore... potrà rivolgersi.

Dall'esame sembra che la falange sia stata staccata dal dito con un colpo netto.

Le indagini per conoscere il... proprietario, e da lui sapere la causa dello... smarrimento, non hanno finora approdato a nulla, per cui la falange stessa verrà portata al Cimitero, e sotterrata.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

COLONIA ALPINA. — In morte del dott. Carlo Marzuttini: Lisotti Jme lire 10, Luisa Villani Mosso 10, Luigi Angelo e Ida Blasoni 10, Gemma e Giovanni Blasoni 10.

SOCIETA' REDUCI E VETERANI. — In morte del dott. Carlo Marzuttini: Riva Edvige 10 — di Maria Gussi: Riva Edvige 5.

I COMUNICATI

Legge delle otto ore di lavoro

La Camera di Commercio avverte ch'essa può cedere (al prezzo di lire una) l'opuscolo contenente la legge e il regolamento relativi alla limitazione dell'orario di lavoro per gli operai ed impiegati dell aziende industriali e commerciali, ed annessi regolament speciali per le industrie, i commerci e le aziende agricole.

INSCRIZIONI ALLE SCUOLE DI BRESSA. — Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Scuola di Arte e Mestieri in Bressa le iscrizioni, iniziate nei giorni dal 14 ottobre, continueranno fino al 1. novembre e col giorno 11 novembre avranno principio le lezioni regolari.

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle dal relativo importo.

Società Filologica Friulana

A giorni si riunirà a Gorizia il nuovo consiglio della Società Filologica friulana, per deliberare intorno alla attività da svolgere quest'anno.

Beneficenza

ORFANI DI GUERRA DEL COMUNE. — Amministrazione de «La Patria del Friuli» per conto di diversi lire 175. In morte del dott. comm. Carlo Marzuttini: Erminio Quain 5.

Gli impiegati della locale Intendenza di Finanza, ad onorare la memoria della signora Agostina Panoncilli vedova Wassermann, madre dell'archivista Ettore Wassermann 100.

SOCIETA' VETERANI E REDUCI. — In morte del comm. dott. Carlo Marzuttini: famiglia Burghart 50; famiglia Siron e Teresa Picini Grosser 25 cadauno; Giov. Pagnutti 10; Guido Maffeis — del signor Covre: Sindacato Fascista 10.

SOCIETA' PROTETTRICE DELLA INFANZIA. — In morte del comm. dott. Carlo Marzuttini: R. L. Alpi Giulie di Trieste 100; Giacomo Comessatti 10, Pietro Comessatti 5.

EDUCATORIO «SCUOLA E FAMIGLIA». — In morte di Antonio Piccinini: Ida Bianchi 5.

RICREATORIO POPOL. «CARLO FACCI». — Italico Orlando, oblazione straordinaria 25. In morte del dott. comm. Carlo Marzuttini: Giuseppe Occhialini 5, Caterina Candelaresi 3.

ASS. TUBERCOLOTICI DI GUERRA, SEZIONE DI UDINE. — Una brigata di amici 100. A mezzo de «La Patria del Friuli», in morte del signor Del Negro: cartoleria G. Mauro 10 — del prof. Simonetti: Luigi Rosello, fratelli Fontanini 10 cadauno — del signor Covre: Sindacato Fascista 10 — del signor Marussi: Luigi Facci 5 — del signor Salvadori: Annunciata Traghetti 5, Rondi Bianchi e altri 94.

CRONACA DELLE FRAZIONI

I festeggiamenti di Cussignacco

La gara ciclistica

Per domenica prossima lo Sport Club Edelweiss ha indetto sul percorso Cussignacco, Palmanova, Udine (via Cernaia) Cussignacco, km. 36.

La corsa è dotata di ricchi premi, ai vincitori verrà inoltre rilasciato un artistico diploma ricordo, e al primo arrivat. a Cussignacco, oltre ai premi di classifica lire 20. I primi avranno diritto anche al diploma d'onore.

La partenza seguirà alle ore 14 e la corsa è libera a tutti i non federati.

Alla sera vi sarà un gran ballo pubblico con l'orchestra «La nuovissima» diretta dal maestro Gino Zaghis.